ANNO 54 MATTINO — TORINO *Sabato 6 Novembre 1920* — MATTINO NUM. 265

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
PREZZI PER MILLIMETRO colonna: Annunzi Mortuari - Avvisi Commerciali [illegible] condizioni in testa alle [illegible] nale: *Arte cinematografica – Onorificenze Cronaca – I divertimenti* L. 15,00 per linea (Le abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Tramonto triste

L'uomo che riempì per due anni la scena del mondo e parve l'arbitro di esso, scompare dalla vita politica. Quegli stessi suoi concittadini che fra inni e celebrazioni lo sollevarono ai fastigi del potere lo riacciuffano ora rudemente dal trono ove l'avevano innalzato per mettere al suo posto un negatore del suo pensiero e della sua opera.

A noi la caduta di Wilson — confessiamo — riempie l'anima di profonda malinconia. Confrontiamo la immensità della tragedia che ha insanguinato la terra con la piccolezza degli uomini che l'hanno recitata, e nella sproporzione del dramma con i suoi attori proviamo lo sgomento del sublime. Così per l'ultimo scomparso sentiamo una grande e quasi religiosa pietà. Che vale il celebrare? Che il maledire? La storia fu quale doveva essere, e le illusioni che tutti, poveri frammenti di un'umanità deforme al naufragio, accendemmo, le speranze che coltivammo, le delusioni che soffrimmo, le maledizioni che scagliammo, non provennero da altro se non dal non aver inteso il divino di quella tragedia. Oggi solo — dopo tanta dolorosa esperienza — cominciamo a capire.

Nell'ascensione dei primi fulgori Woodrow Wilson parve un vincitore, e non fu che un vinto. Tutti in questa grande tragedia furono vinti. E il potente che abbattè il monarca più formidato del mondo, che fece crollare i troni più antichi e più saldi, ai cui cenno i popoli si sollevarono ed altri deposero le armi, anche egli fu una sconfitto. Sconfitto perchè non raggiunse gli scopi onde entrò in guerra, non attuò alcuno degli ideali per cui lavorò, perchè mostrò la sua impotenza a dominare gli eventi e fu dagli eventi travolto. Eppure lavorò con fede, lavorò con ardore, lavorò con lealtà. Non è vero che fosse un traditore. Woodrow Wilson non tradì mai nessuno; se mai tradì sè stesso. E tradì sè stesso, perchè era un retore, non un uomo d'azione. I retori danno sostanza alle loro parole, e poichè danno agli uomini parole credono di poter dare vita. Così promettono-e non mantengono. Ma non mantengono perchè sono degli illusi, e prima di tutto illusi di sè stessi, non perchè siano traditori.

La debolezza fondamentale del Wilson stette nel suo dogmatismo accademico. Egli non dimenticò mai di essere stato professore, e come un maestro si pensò sempre di avere dinanzi a sè degli allievi pronti a ripetere il suo verso; neppure sospettò che a Parigi gli stavano contro uomini senza confronto più forti di lui perchè di lui più scaltri e più conoscitori della realtà. Così, a poco a poco, senza pur addarsene egli diventò un fantoccio in mano a quelli. Essi gli lasciano le forme e tennero per sè la sostanza; e il buon accademico, purchè esse in mano gli stampi del suo pensiero, pago dell'apparenza del trionfo, non ficcò mai l'occhio dentro ai casi per guardare se non fossero vuoti. L'ora più pietosa della sua vita fu quando nella Conferenza di Parigi, a trattazione finita, egli, scandendo a voce alta gli articoli di quel fantasma di internazionale che è la Società delle Nazioni, affermò come il nuovo Statuto avrebbe d'ora innanzi regolato il divenire della società umana. Ma la ribellione della stessa America alla politica dell'uomo, che pur le procurò ricchezza ed egemonica autorità, è prova dolorosa che a nessun uomo è dato di prevedere gli esiti della storia. E tanto meno ai sognatori senza intelletto del reale e senza forza di volontà.

Quello che di meglio Woodrow Wilson pensò fu l'aver capito che la vittoria non poteva essere fine a sè stessa, ma solo il momento decisivo della nuova trasformazione a cui s'avvia la società, quello che di meglio fece fu l'aver tentato che la guerra non distruggesse se non ciò ch'era fatale avesse a distruggere. Agì spesso in contradizione al proprio pensiero; per salvare qualche cosa di esso si lasciò andare sulla via delle concessioni, diventò anch'egli opportunista; e così a poco a poco l'ideologo, il sognatore, fu travolto dalla prepotenza della realtà. Volle giustizia e lasciò commettere tutte le iniquità; volle dar pace e sparse con il ventilabro le ragioni di nuove ferocissime guerre. Ebbe, per un momento, in mano le chiavi della storia, e lasciò che essa avesse esiti in contradizione al suo pensiero e a negazione della sua opera. Parve un potente e fu un debole; una povera canna che la corrente della storia trascinò, riluttante, nella sua rapina. Perciò appunto noi non ci sentiamo di condannare, anzi proviamo per questo vinto una profonda pietà.

L'uomo che occupò per anni il mondo di sè e parve dominarlo, rientra nell'oscurità della vita privata. Stanco, ammalato. Ma non la sua sparizione se crollano i sogni, non cede ne cade l'ideale. L'ideale si avviva sempre più fresco dalla realtà, e in questa, sia pure attraverso il dolore ed il sangue, si attua. Perchè l'ideale è la molla, è la vita stessa della storia umana. « La grande forza dinamica de nuovo mondo — scrisse il Wilson in un suo libro — è l'uomo trasformato dalla scuola, il cui pensiero o la cui volontà sono stati rinnovati alle sorgenti del sapere e dell'amore ». Per la nobiltà di questo pensiero perdoniamo al politico tutto il male che fece, tutto il bene che non attuò. I fermenti di vita che, ignaro, egli disseminò nel mondo frutteranno anche senza di lui, o pur contro di lui.

A Montecitorio

La conferenza di Santa Margherita
L'on. Meda e i popolari

Roma, 5, notte.

Montecitorio, sebbene pochi giorni manchino alla riapertura della Camera, presenta scarsa animazione. Si lavora febbrilmente per ultimare, almeno relativamente, per il 16 novembre i lavori del pianterreno per la sistemazione ed il collegamento fra il vecchio ed il nuovo Parlamento. Una cinquantina di deputati frequentavano oggi le sale della Camera ed argomenti prevalenti nelle conversazioni erano la Conferenza di Santa Margherita Ligure, la morte del deputato Scarabello ed il momentaneo arresto avvenuto a Bologna del deputato socialista on. Bucco. I delegati Italiani onorevoli Sforza e Bonomi ed il comm. Salata, capo del servizi per le terre liberate, lasciano Roma in parte stasera ed in parte domani. Tutto è pronto a Santa Margherita per la Conferenza. La sede della Conferenza sarà la Villa Spinola, dove alloggierà anche la delegazione italiana. La villa, che in passato ospitò la regina Elena, il Re del Belgio ed il principe di Bülow, è stata da una settimana posta a disposizione del Governo italiano dal locatario signor Bartolomeo Milanovich, dalmata, di Ragusa, che ha sposato una signorina nativa dell'Argentina ma di famiglia italiana. La delegazione jugoslava è attesa domani a Santa Margherita ed alloggierà all'*Hotel Imperial*. L'on. Giolitti, se dovrà recarsi alla Conferenza, sarà accolto nello splendido palazzo Centurione, dove già è stato approntato l'appartamento.

A Montecitorio si parla molto dell'assenza da Roma del ministro del Tesoro, on. Meda, che non assisterà alla riapertura della Camera, trovandosi egli nella prossima settimana a Parigi. Le sue dimissioni sono smentite perchè insussistenti. Sussiste invece che, recentemente, ad alcuni deputati amici di parte popolare, che si intrattenevano con lui, dichiarava di essere stanco per soverchio lavoro. Parrebbe invece che l'on. Meda soffra di un leggero esaurimento nervoso, che gli procura una persistente insonnia. Un illustre specialista romano gli consigliò recentissimamente un assoluto riposo. Sembra che l'on. Meda abbia obbedito. Egli trovasi quindi in un momentaneo congedo. Quanto all'atteggiamento popolare verso il Governo, si tratta di questione che sarà decisa nelle prossime riunioni della Direzione del partito e del gruppo parlamentare. Però la sconfitta dei popolari nelle elezioni di Roma non potrà mai apparire come la determinante di un qualsiasi mutamento, essendo i popolari stessi convinti essere la loro sconfitta dovuta unicamente ad un proprio errore di direttive.

La ripresa parlamentare non si preannuncia del resto foriera di avvenimenti importanti. Si prevede un'azione piuttosto movimentata da parte dei massimalisti in seguito all'ultimo periodo della politica interna, caratterizzato dalla repressione della propaganda affrettata ed insurrezionale. Forse gli episodi dell'auto-occisione dell'on. Scarabello e del momentaneo arresto dell'on. Bucco saranno sfruttati a scopo di manifestazione dall'ala avanzata del gruppo socialista. Una inchiesta, compiuta a Verona dalle autorità, avrebbe assodato che l'on. Scarabello fu vittima di una bomba che portava egli stesso. Quanto all'arresto dell'on. Bucco, esso non fu mantenuto in seguito ad una dichiarazione da lui rilasciata. Il fermo momentaneo fu, secondo le autorità bolognesi, giustificato dal fatto che si ritenne trattarsi di flagranza di delitto, essendo stato il deputato socialista sorpreso a capo di un gruppo di socialisti che si ritiene avessero sparato sui passanti dalle finestre. Questa è, almeno, la versione della Questura di Bologna. Esisteva dunque, secondo la Questura stessa, la flagranza di reato, di fronte alla quale viene meno la immunità parlamentare. Pare, in seguito a migliore accertamento dei fatti, il deputato segretario della Camera del Lavoro di Bologna è stato poche ore dopo rilasciato. S.

Il Corriere d'Italia, organo politico del Partito Popolare, pubblica: « Alcuni giornali parlano delle dimissioni dell'on. Meda da ministro del Tesoro, fantasticando di contrasti di vedute fra Meda e il gruppo popolare. Il Ministro del Tesoro è partito per Milano, di dove si recherà a Parigi, fermandovisi qualche giorno per la trattazione di alcune pratiche inerenti al suo ufficio. Questa notizia avrebbe dovuto bastare a smentire la diceria delle dimissioni; ma, poichè si tenta a varare la diceria stessa, parlando della salute di Meda come di motivo ch'egli darebbe per le dimissioni, crediamo sia il caso di rassicurare gli amici dell'illustre uomo unanimizando ch'egli, un po' sofferente in questi ultimi tempi per leggero esaurimento nervoso, sta ora assai meglio, tanto da continuare ad attendere con la consueta attività alle cure del suo ufficio, che, del resto, non ha avuto mai bisogno di abbandonare; e, quanto alle pretese dimissioni, la verità è che, se pure l'idea di un po' di riposo possa sorridergli, egli non pensa affatto ad abbandonare il suo posto in questo delicato momento politico ».

Vesnic e Trumbic in viaggio per l'Italia

Belgrado, 5.

I signori Vesnic e Trumbic sono partiti oggi per Roma, dove arriveranno domenica. (Stefani).

La delegazione albanese in Italia

Roma, 5, notte.

La « Tribuna » ha da Brindisi: « E' giunta con la torpediniera « Farina » la Delegazione albanese incaricata di stabilire accordi coll'Italia. La Delegazione è formata dal Presidente e ministro degli Esteri, Koliza e da tre membri. Con la Commissione viaggia anche il ministro delle Finanze, Ciomba, che si reca a Roma per affari pertinenti al suo ministero, e mons. Fanuoli, presidente della Delegazione albanese che va a Ginevra per interessare la Società delle Nazioni alla causa albanese. Accompagna la Delegazione il colonnello Gastaldi ». Secondo la « Tribuna » pare che la Delegazione insisterà nell'offerta all'Italia del protettorato sull'Albania.

L'ambasciatore di Germania
presenta le credenziali al Re

Roma, 5, notte.

Oggi, alle 11, col consueto cerimoniale, il Re riceverà in udienza solenne l'ambasciatore di Germania Von Berenberg Gossler, per la presentazione delle credenziali.

L'uccisione di membri del Sindacato metallurgico di Saragozza

Saragozza, 5, sera.

La Polizia arrestò un sindacalista autore di un attentato anarchico. Sono stati arrestati poi i membri del Sindacato metallurgico, ad eccezione del Presidente, che è fuggito, e i Presidenti di vari altri Sindacati.

D'Annunzio fa occupare
uno scoglio di fronte a Buccari
I serbi sbarcano a Veglia

Fiume, 4 (ritardato).

Questa notte, alle 3, una compagnia di arditi, con artiglieria, trasportati con una nave, rimorchiata e accompagnata da un MAS, ha occupato, piantandovi il tricolore, lo scoglio di San Marco, che trovasi proprio dinanzi a Buccari. Gli arditi, appena sbarcati, hanno iniziato immediatamente i lavori di fortificazione, preparando le difese in caso di un eventuale attacco serbo. Con questo atto il Comando di Fiume vuole dimostrare di non essere più disposto a tollerare prepotenze ed offese jugoslave contro i piroscafi italiani.

Questa mattina è giunta a Fiume la notizia, non ancora confermata, che una compagnia di soldati serbi è sbarcata a sud dell'isola di Veglia, attualmente presidiata da truppe regolari.

Il proposito della occupazione dello scoglio di San Marco, il comandante ha emanato il seguente ordine del giorno:

« I posti serbi dalla punta di Erigno a Porlere, violando le leggi internazionali, posero in fuoco di fucileria e di mitraglia contro ogni barca da pesca e ogni nave mercantile che passi per quelle acque. Così più d'una volta fu offesa la bandiera italiana a bordo. Il Comando di Fiume vibra gli ordini seguenti: Distruggere un duro castigo agli incivili. L'insolenza serba volge inclinante le spalle alla severa risposta. Secondo il rapporto del capitano Francesco Sajeva, le scariche e le bastarde si rinnovarono nel 31 ottobre scorso, contro il piroscafo *Savoia*, che aveva issato la bandiera nazionale. Poichè il Governo d'Italia non ha il potere d'imporre ai trasgressori il rispetto delle leggi, se di vendicare quel medesimo tricolore, che oggi il Re, sull'Altare della Patria, sembra consacrare il simbolo vivente dell'esercito vittorioso, spettano al Comando di Fiume l'onore e l'altro compito. Per ciò lo scoglio di San Marco, tornato veneto della Repubblica, lo occupate con le armi nella notte fra il 2 e il 4 di novembre. L'azione silenziosa fu decisa da giorni, che ci comandano di continuare e di perfezionare la loro vittoria. Da oggi in poi la bandiera d'Italia sarà rispettata in tutto il Carnaro. Il presidio di San Marco garentirà il sicuro passaggio a tutti i naviganti, proteggendoli contro ogni attentato barbarico. Stamane i legionari devoti hanno riconosciuto un più grande altare nella nuda roccia, dove la forza della dominante tutrice vige. E la vendita Veglia ha rigato il vecchio *cruscio di guerra* « *San Marco* » — *Gabriele D'Annunzio* ».

Ieri mattina, per iniziativa della Lega Navale Italiana e della Giovane Italia, ebbe luogo al teatro Fenice la commemorazione dell'anniversario del glorioso arrivo delle prime navi italiane a Fiume. Il teatro era gremito da enorme folla di cittadini. Erano presenti pure il comandante e il rappresentante delle diverse navi della flotta del Carnaro. Il poeta Arturo Marpicati fuse un discorso in cui glorificò, in Fortunato generale, le gesta imperiture della Marina italiana, e rinnovò all'Adriatico mare nostro. Parlò poi il comandante, che disse: « Soltanto a Fiume si può veramente festeggiare la viva vittoria italiana, perchè a Roma si festeggia la vittoria morta ». Concluse che presto verrà alcuno in cui le truppe legionarie assistive partiranno a Roma a bandiere spiegate ». Il comandante quindi seguito dalla folla, si recò al monumento dell'Aurora, in piazza Regina Elena, dove le donne fiumane deposero grandi mazzi di fiori ed i marinai ripeterono il giuramento di difendere la città e di seguire il comandante ovunque. Finita la cerimonia, il comandante seguito dalla folla plaudente, fece ritorno al palazzo.

De Martino all'ambasciata di Londra
L'annuncio della " Reuter „

(Servizio speciale della stampa)

Londra, 5, notte.

L'*Agenzia Reuter* annunzia ufficialmente che il comm. De Martino è stato nominato ambasciatore italiano a Londra, in successione al marchese Imperiali. Ricordando la carriera del nuovo ambasciatore, il *Daily Telegraph* scrive che egli è stato console generale italiano ed agente diplomatico al Cairo, dove si trovò in frequenti ed amichevoli rapporti con lord Kitchener. « Il nuovo ambasciatore — prosegue il giornale — ha una vasta conoscenza di uomini e di paesi, e professa vedute originali e singolarmente individuali. Egli ha servito sotto molti primi ministri e molti ministri degli esteri godendo la fiducia di tutti ».

Varie da Roma

Roma, 5, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane. La riunione, per la continuazione di quella tenuta ieri sera, iniziata alle ore 10 ha avuto termine alle ore 12,10. Tutti i ministri erano presenti, compreso il commissario ai consumi Soleri. Il Consiglio ha approvato la riforma del Consiglio superiore del lavoro che già nelle sedute precedenti aveva formato oggetto di discussione. In virtù di tale riforma i rappresentanti nel Consiglio del lavoro dalle organizzazioni operaie sono eletti con sistema proporzionale. E' anche ammessa nel Consiglio una rappresentanza degli operai dipendenti dallo Stato. E' stata anche approvata la riforma dell'ispettorato del lavoro in modo che più completo più rapido possa essere il funzionamento dell'importante organismo. Un progetto per l'assicurazione sulle malattie degli operai è stato anche approvato nella seduta odierna. Il Consiglio dei ministri tornerà nuovamente a riunirsi martedì alle ore 10.

Padre Giovanni Mazzone, eroico mitragliatore, decorato della medaglia d'oro e di tre medaglie d'argento al valor militare è stato ricevuto dal Re. Sono stati anche ricevuti dal Re due mutilati anch'essi decorati di medaglia d'oro: Scuola e De Silvestri. Il Re si trattenne circa mezz'ora a conversare con i tre valorosi e regalò agli ultimi due, fire mille per ognuno. Stamane Padre Giovanni Mazzone è stato ricevuto dal comm. Rossano, capo-gabinetto dell'on. Giolitti, gli impiegati del Ministero dell'Interno, avendolo riconosciuto, gli fecero una calorosa manifestazione.

Il Concistoro, stato annunciato pel prossimo dicembre, verrà riavviato al principio del nuovo anno. Si dice che avrà luogo in gennaio ma non è improbabile che sia rinviato alla quaresima prossima. Stamane nella Cappella Sistina sono state celebrate le solenni esequie, rinviate dal 31 agosto, in suffragio di Pio X nel 6.o anniversario della sua morte. Ha celebrato la messa solenne il cardinale Merry del Val e Benedetto XV assistette dal trono.

Ex combattenti francesi. — Stamane è stata ricevuta dal comm. Rossano, capo-gabinetto dell'on. Giolitti, una Commissione di ex-combattenti francesi composta dell'on. Bertrand deputato della Senna, del segretario generale della associazione francese, del signor Pier Meyer e dal sig. Mario D'Avignon. La Commissione ha pregato il comm. Rossano di presentare all'on. Giolitti, trattenuto nella riunione dei ministri, l'espressione dei sentimenti fraterni di simpatia per il nostro paese e la sua ammirazione per la solenne riuscita della celebrazione della grande vittoria.

Depositi di armi e di esplosivi sequestrati a Bologna

La perquisizione alla Camera del Lavoro - L'armamentario nell'appartamento di un deputato socialista - L'arresto di 92 guardie rosse - Gli on. Bucco e Quarantini sottoposti a procedimento penale - Lo sciopero generale

Bologna 5, notte.

Verso l'una un gruppo di fascisti e di arditi, reduce dalla festa patriottica tenutasi ieri sera al Teatro Rapini (festa che faceva parte del programma dei festeggiamenti per la celebrazione della Vittoria) passava in via D'Azeglio sotto il porticato della Camera del Lavoro. Il portone del sindacato era semiaperto e il gruppo si fermò un momento a curiosare quanto avveniva nell'interno. Data l'ora tarda, l'oscurità e il tranquillissimo, non è possibile stabilire con precisione l'esatta versione di quanto sia avvenuto. Comunque i fascisti, che erano sotto sul otto in tutto, raccontano che vedendo fermi a guardare nell'interno della Camera del Lavoro [illegible] parrini dei colpi di moschetto al loro indirizzo. Essi si allontanarono rapidamente, ma dallo stesso si pianterono della stessa Camera sarebbero stati sparati contro di essi delle bombe a mano. Una di queste, scoppiando, ha ferito gravemente in varie parti del corpo il sottotenente degli arditi Pappalardo, che è stato ricoverato all'ospedale militare.

Come s'effettuò l'intervento della forza pubblica

Mentre questo avveniva, l'on. Bucco faceva nuova regolarmente, con vivo rammarico, alla Questura Centrale, chiedendo l'invio di carabinieri, di soldati e soldati per difendere la Camera del lavoro da un assalto. Accorrevano infatti tutte le guardie regie che si trovavano in Questura, oltre a numerosi carabinieri e funzionari. Un cordone fu tirato all'altezza di via delle Tovaglie. Grosse pattuglie vennero disposte sulle parte posteriore della Camera confederale. Il commissario Franchi ed il vice-commissario Pagani assunsero il comando di quel servizio. Dopo all'arrivo del vice-questore, cav. Lapolla, chiamato d'urgenza.

Alle 2,30 circa arrivava il vice-questore, il quale, insieme agli altri funzionari, seguito da una pattuglia di carabinieri, attraversò il cordone, intercedendo il portico della Camera confederale, passando alla porta. Al rifiuto del portinaio battendo, nessuno rispose. Vi sono stati allora minuti di attesa trepidante. I molti borghesi, che dietro ordini ricevuti guardavano ed ispezionavano l'esito della operazioni, vedendo che dalla Camera del lavoro non si rispondeva, si chiedevano se i socialisti non si sarebbero opposti con la forza al sequestro. Ma, per fortuna, nessuna resistenza è stata tentata. Dopo circa cinque minuti, le Autorità hanno nuovamente bussato alla porta. Anche questa volta nessuna risposta. Allora il plotone dei carabinieri che vigilava presso l'uscio ha ricevuto l'ordine di porsi in ginocchio, a *coulant*, col fucil del portinaio, e di sparare nel caso in cui necessitasse subire un assalto.

La perquisizione

Per evitare inutili resistenze e conflitti, il cav. Lapolla ritenne, dopo vani minuti, di ordinare ancora il sfondamento di battente; si è udito un terzo colpo, e questa volta non è rimasto senza risposta. Da una finestrina dei mezzanini sotto il portone è comparso l'usciere Bucco, il quale ha chiesto che entrasse solo il funzionario, assicurando i giornalisti, il cav. Lapolla, il maggiore delle guardie regie ed il maggiore dei carabinieri dovranno invece di sgualcare il portone per lasciar passare i carabinieri e le guardie, avvertendo che saremo poco prima con stato aperto dalla Camera del lavoro, se non il nostro amministratore fosse ucciso immediatamente dopo la parte della forza si sarebbe ordinato il fuoco.

Finalmente il portone si è aperto. Guardie e carabinieri sono entrati nella Camera del lavoro, e vi hanno trovato l'on. Bucco con tredicesimo [illegible] presso. I funzionari hanno cominciato a compiere una rigorosa perquisizione, che ha dato risultati importanti. Nascosto sotto un cumulo di carbone sono state trovate le seguenti armi: 60 pistole, nella maggior parte di fabbrica e d'ordinanza, per armi a cavallo; 8 moschetti italiani da cavalleria con relativa munizione; 30 scatole di tritolo gelatina con miccia; un attrezzo di munizionamento Fiat ed altre armi di diverso calibro.

Complessivamente, la perquisizione alla Camera del lavoro ha condotto al sequestro del seguente materiale guerresco: 60 rivoltelle, molti caricatori, numerose bombe a mano (tutti modello Bombelli austriaco), munizioni di vario calibro, 2 mitragliatrici, una bandiera rossa, una bandiera nera, una bandiera tricolore con lo stemma sabaudo, una bandiera rossa con la scritta « Repubblica Italiana ».

In questura si sono adunati il Procuratore del Re, il Procuratore generale ed il Questore, per stabilire di quale risoluzione si fosse debbano disporsi i dati ottenuti dalla perquisizione. Dopo lungo esame, si è deciso di procedere all'arresto di tutti i presenti nella Camera del lavoro, compresi gli on. Bucco e Quarantini, e di mandare in stato d'arresto, nel gabinetto del questore di Bologna, conte Poli, per essere interrogato su di interrogatorio circa la provenienza delle armi rinvenute e sui motivi che li hanno consigliato a tenerle nascoste. Dopo di che la Camera del lavoro sarà posta sotto sigilli e sarà affidata alla custodia di guardie, carabinieri e soldati, a piedi e ad automobili, tutti dei quali armati di mitragliatrici, percorreranno incessantemente le principali vie della città.

Nel comunicato in città fu appresa la sua arrivazione sicchè ed i negozi sono stati tutti chiusi. Verso le ore 16, terminate le perquisizioni nei locali della Camera del lavoro, l'on. Ercole Bucco e altri cinquanta, in stato d'arresto, nel gabinetto del questore di Bologna, conte Poli, per essere interrogati su di interrogatorio circa la provenienza delle armi rinvenute e sui motivi che li hanno consigliato a tenerle nascoste. Dopo di che la Camera del lavoro sarà posta sotto sigilli e sarà affidata alla custodia di guardie, carabinieri e soldati, a piedi e ad automobili, tutti dei quali armati di mitragliatrici, percorreranno incessantemente le principali vie della città.

Nel comunicato in città fu appresa la sua arrivazione sicchè ed i negozi sono stati tutti chiusi. Verso le ore 16, terminate le perquisizioni nei locali della Camera del lavoro, l'on. Ercole Bucco e altri cinquanta, in stato d'arresto, nel gabinetto del questore di Bologna, conte Poli, per essere interrogati su di interrogatorio circa la provenienza delle armi rinvenute e sui motivi che li hanno consigliato a tenerle nascoste. Dopo di che la Camera del lavoro sarà posta sotto sigilli e sarà affidata alla custodia di guardie, carabinieri e soldati, a piedi e ad automobili, tutti dei quali armati di mitragliatrici, percorreranno incessantemente le principali vie della città.

Le spiegazioni dell'on. Bucco

L'on. Bucco ha dichiarato di aver visto che le armi trovate nel suo appartamento erano state lasciate precedentemente colà dalle squadre fasce, che si trovavano nella Camera del lavoro durante l'occupazione delle F. S. Dopo avere fatto il sopralluogo, l'on. Bucco non ha avuto difficoltà a firmare la dichiarazione seguente:

« Anno 1920, il giorno 5 del mese di novembre. — Io sottoscritto, funzionario di P. S., ho interrogato l'on. deputato Bucco Ercole, segretario generale della Camera confederale del lavoro di Bologna, circa la provenienza delle armi e degli esplosivi trovati ieri sera nella sua abitazione privata, annessa al locale della Camera confederale del lavoro, dalle la visita fattavi dal tenente-colonnello Vaccaro, cavaliere Ia Folla, l'on. Bucco ha risposto: « Le armi furono portate da persona sconosciuta alla mia persona, subito dopo i primi colpi dati sulla porta dalla P. S. ». Ho richiesto di ottenere. Tali armi erano contenute in un sacco, in una cassetta ed alcune erano avvolte, e così pure gli esplosivi. Di ciò si ignorava l'esistenza e che erano nel sacco. La mia persona non ha avuto conoscenza di tali fatti, se non quando, mentre mi trovavo in mezzo ai miei amici, mi furono esibiti dalle guardie regie. Dopo aver preso il fatto, senza credere alle guardie regie, ho dichiarato che non sono a conoscenza di tali fatti, e che non sono a conoscenza di tali fatti, e che non sono a conoscenza di tali fatti, e

Difficoltà di accordo

nella Commissione paritetica per il controllo sull'industria

Saranno formulati due progetti

Milano, 5 notte.

Oggi nell'ufficio di Milano della Confederazione generale dell'Industria italiana si è nuovamente riunita la Commissione paritetica per il controllo sull'industria, la quale ha continuato la discussione sulla questione delle assunzioni e dei licenziamenti. Purtroppo non è stato possibile raggiungere l'accordo. A conclusione del dibattito la rappresentanza operaia ha presentato la seguente dichiarazione:

«I rappresentanti operai dichiarano che, malgrado le maggiori buone volontà impiegata per giungere ad un accordo sulla parte regolamentare che riguarda il divieto di licenziamento delle commissioni interne, nonchè le garanzie che debbono essere date ai rappresentanti operai, costretti a trattare le questioni di principio, per il disaccordo sul punto che riguarda la sospensione delle officine e degli stabilimenti dei licenziati e ciò per i seguenti motivi:

«1.o Ogni disciplinamento dei licenziamenti sarebbe completamente annullato qualora si permettesse ai singoli industriali di allontanare dallo stabilimento dei lavoratori al licenziamento, perchè ogni conflitto successivo sarebbe praticamente impiantato da uno stato di forza che aggiungerebbe nuove incompatibilità a quelle che avrebbero potuto provocare il licenziamento. Nel caso in cui l'operaio licenziato ravvisi nel provvedimento adottato a suo carico, sia pure per una non giusta valutazione o mancanza commessa, elementi di giusta causa di licenziamento, la linea di principio la rappresentanza operaia, che si era apparentemente discostata con il conseguimento di avere ottenuto un cambiamento radicale nei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, non può ammettere il permanere del diritto assoluto per l'industriale di licenziare e di allontanare dal lavoro anche gli operai per i quali vi possa essere fondato motivo che il provvedimento è frutto di rappresentanza e non conseguenza di misure necessarie a disciplinari facilmente comprensibili.

«La rappresentanza operaia dichiara quindi di rivendicare la piena libertà di azione, rigettando ogni responsabilità per il non avvenuto accordo, circa la reintegrazione dei progetti presentati nelle discussioni avvenute e delle parti contenute in sede di disaccordo.

A sua volta la rappresentanza industriale ha presentato la seguente dichiarazione:

«I rappresentanti industriali della Commissione paritetica per le relazioni delle aziende, premesso di essere venuti nella discussione per la disciplina delle assunzioni e dei licenziamenti alle seguenti notevoli concessioni, mediante i quali hanno rinunciato al loro diritto di assumere e di licenziare:

1.o disciplina delle assunzioni mediante appositi uffici misti di collocamento e mediante uffici di collocamento di classe riconosciuti per particolari, con obbligo di seguire l'ordine cronologico di iscrizione; 2.o controllo sulle operazioni inerenti alla valutazione obiettiva del lavoro e giustificato di esperimento prima di procedere a [illegible] de intervento delle Commissioni interne per le relative modalità di modificazione [illegible] colla rappresentanza del personale di chiedere ed avere spiegazioni su licenziamenti per ragioni disciplinari, e quando vi siano fondati sospetti che il licenziamento sia dovuto a ragioni non disciplinari, e anche pure nel caso di provvedimenti disciplinari non espressamente concordati nel regolamento; 3.o trattative tra le organizzazioni nel caso che le spiegazioni non risultassero soddisfacenti; 6.o ricerca di possibile accordo verbale conclusivo della vertenza il pagamento o meno delle giornate intercorrenti dello stabilimento con multa del giudizio ed eventuale reintegrazione del lavoratore al suo posto di lavoro, concludono che, ciò nonostante, i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro hanno presentato una dichiarazione colla quale affermano l'impossibilità di seguire un accordo e la necessità di trovare sull'argomento una [illegible] definitiva di intesa; devono perciò dare atto della decisione manifestata dal rappresentante operai di interrompere la trattativa, osservando nel merito delle [illegible] esposte da essi svolte a proposito delle domande sulle quali insistono, che questo avrebbero lo effetto di distruggere il diritto che lo stesso intimo i rappresentanti degli operai mostrano di riconoscere di scegliere e richiamare il contratto di lavoro sulle norme ed indennità regolamentari, rilevando che, oltre alle [illegible] condizioni indicate nella dichiarazione degli operai, come giustificazione del loro atteggiamento continuano a sussistere altre ragioni di ulteriore riferimento: oltrechè le questioni di competenza di minore importanza [illegible] posizione degli uffici e collocamento di classe, anche dove già esistenti, non ancora riconosciuti; 2.o nel [illegible] regolamentare delle assunzioni [illegible] Commissioni interne; 3.o nella [illegible] zazione e [illegible] dei lavoratori [illegible] gli operai nell'interno [illegible] stabilimenti.

Si è iniziata poscia la discussione sul[illegible] questione del controllo che costituisce il punto principale della Commissione. Le brevi dichiarazioni di entrambe le parti hanno riconfermato i rispettivi punti di vista da cui riguardano il problema, e la grande distanza che li separa. Le idee dell'uno e dell'altro [illegible] controllo sull'industria, e il loro [illegible] sull'impossibilità di addivenire ad un accordo, desiderato di presentare al Presidente del Consiglio, elaborato per arrivare [illegible] un progetto di [illegible] sull'industria. La Commissione si riunirà nuovamente nel pomeriggio di martedì, per stabilire le modalità di chiusura della discussione.

Non più "simpatizzanti,,

I massimalisti fiorentini — contro i quali i fan blocco i partiti costituzionali, come a Torino — «hanno» di non voler nelle elezioni di domenica candidati nei «simpatizzanti». Questo... timore è fondatissimo, e rispondo a una realtà incontestabile. Tanto a Torino quanto a Firenze, infatti, anche il massimalismo comunista della cassalto bolscevico ai Cerinar, quei massimalisti che in precedenti elezioni, pur non essendo inscritti al partito socialista, avevano per simpatia il proprio voto si candidati di esso, non possono più darlo e non lo daranno al blocco che non è [illegible] socialisti e pel socialismo, ma di rivoluzionari anarchici per il bolscevismo. I «simpatizzanti» potevano essere, per un partito e per uomini che rappresentano legittimamente gli interessi e i diritti del lavoro organizzato e specialmente per la più rapida e radicale trasformazione sociale, su pure sul terreno della lotta di classe. Ma il bolscevismo, e massimalismo rappresentano la negazione assoluta del socialismo, la rovina del movimento operaio, il terrore e non il proletariato, la distruzione della civiltà umana. Ecco non [illegible] «simpatizzanti». Quelli per cui [illegible] hanno una volta il voto ai socialisti — e che la lista comunista esclude proprio [illegible] listi studenti su cui [illegible] si rivolgono — sono [illegible] lidoni con la grande maggioranza dei cittadini nel difendere le [illegible] supreme della vita civile e della libertà contro l'assalto del leninismo.

I dieci comandamenti elettorali

1.o **ANDARE A VOTARE!** — *La vittoria dipende dal numero dei votanti: per vincere occorre che voti almeno il 75 0.0 degli elettori inscritti: ai cittadini non convinti che astenendosi o non spellerebbero la colpa e la responsabilità della dittatura bolscevica sopra Torino.*

2.o **RECARSI PRESTO ALLA PROPRIA SEZIONE ELETTORALE!** — *Le Sezioni si aprono alle 8 del mattino: dalla sollecitudine degli elettori costituzionali dipende la costituzione del scuadro e conseguentemente la impossibilità e la disciplina delle operazioni elettorali e degli scrutini.*

3.o **NON AVER FRETTA!** — *Può darsi che l'elettore, giungendo alla Sezione, debba attendere qualche minuto per votare, intanto che votano altri: non bisogna essere impazienti ed andarsene, sia pure col proposito di ripassare in un altro momento, sia altro momento si può voler dire non votare affatto, ignorare tutti. Non abbandonare finchè non si è votato.*

4.o **NESSUN TIMORE DI DISORDINI.** — *Torino è città civile, una delle più rivoltabattaglie elettorali che sempre si combatteranno con disciplina e ordine da tutti i partiti; comunque gli elettori hanno la certezza che le autorità tutorie prenderanno le più severe disposizioni per garantire a tutti i cittadini, d'ogni partito, la libertà e la sicurezza del voto.*

5.o **ATTENTI ALLA SCHEDA.** — *I truffatori elettorali in fatto di schede sono come le volpi all'acquaiolo: tutti la vanno fiutare e molti... ci cascano che è un piacere. La lista da votare è la lista concordata dalla rappresentanza politicante, così nel Consiglio comunale come nel Consiglio provinciale. Non basta riconoscere la scheda dal primo e dall'ultimo nome, ma deve contenere esattamente nome della propria lista, con numero finale, per evitare di cadere nella trappola di una scheda falsa, messa in circolazione dagli avversari per far pressione di sfruttare qualche nome conosciuto, o più per rendere nulli i voti ai candidati liberali.*

6.o **PORTARSI LE SCHEDE STAMPATE** *come giorni precedentemente scritto: nome per nome sul testo della «Stampa», evitando così la resa dei distributori nella cerchia della Sezione, dove appunto è facile [illegible] notabilmente.*

7.o **NESSUNA CANCELLATURA O SOSTITUZIONE NELLA LISTA!** — *Tanto per il Consiglio comunale, quanto per il Consiglio provinciale, bisogna votare la lista concordata tale e quale: cancellare uno o più nomi, sostituire un nome ad un altro, non fare indebolire il proprio voto, aprire una voragine nella propria rete per farvi passare l'avversario.*

8.o **VOTARE E' LA COSA PIU' SEMPLICE DEL MONDO!** — *Non si tratta che di apporre in quattro separatamente tutte le schede per i consiglieri comunali che quella per consiglieri provinciali e consegnarle al presidente perchè le depunga nelle urne. Del resto il presidente di ogni Sezione spiega a ciascun elettore, le modalità semplicissime del voto: non si abbia dunque timore di complicazioni.*

9.o **CHI NON HA RICEVUTO IL CERTIFICATO ELETTORALE LO RECLAMI** *presso l'apposito ufficio municipale impiantato nella palazzina della scuola Maria Letizia (via Mercantini, 8, piazza Venezia) oggi, le distribuzione dei certificati avrà luogo ininterrottamente dalle ore 9 alle 22; domani domenica verranno distribuiti dalle ore 8 alle 17, fino all'ultimo momento utile per votare.*

10.o **L'ULTIMO COMANDAMENTO E' QUESTO: VINCERE!**

Don Sturzo eletto nella minoranza

a Caltagirone

Roma, 5, notte.

Le prime notizie sulle elezioni a Caltagirone confermano che Don Sturzo e i popolari erano completamente esclusi. Invece i popolari entrano nella rappresentanza della maggioranza e il Corriere d'Italia attribuisce che lo scrutinio di numero degli elementi di dissenzione attribuisce la maggioranza del Consiglio Comunale al partito popolare. I popolari che entrano nella rappresentanza sono: don Luigi Sturzo, avv. Cardet, Li Rosi, Fragapane, Libertini, Alessandro Mauro e Stuzzino.

Il Duca della Puglia s'inscrive all'Università

Roma, 5, notte.

Il Principe Amedeo di Savoia, duca delle Puglie, primogenito del Duca d'Aosta, capitano di fanteria, è stato assegnato al 32.o reggimento fanteria di stanza a Palermo e si trova ora colà per compiere il corso di legge a quella Università. Il Duca si recherà tra qualche giorno a Palermo. Egli è il primo principe reale italiano inscritto come studente in una Università.

La Regina a San Rossore

Roma, 5, mattino.

Le LL. MM. partiranno per San Rossore S. M. la Regina e il Principe Ereditario Reali. Sono partiti ieri per la tenuta di Sarzana il Duca degli Abruzzi, ed il Conte di Torino, il primo da Torino e Milano, il secondo a Milano. Alle volta di Torino sono partiti il Duca di Genova, il Duca di Pistoia ed il Duca di Bergamo. Il Principe di Udine è partito per Napoli.

I prezzi dei risoni

Roma, 5, notte.

[illegible] generale, sono proposti dal Comune [illegible] per il ribasso dei prezzi dei risoni [illegible] prezzi superiori ai [illegible] per quintale. Il ribasso è [illegible] per quintale. Il ribasso è [illegible] per quintale. Il ribasso è

CRONACA CITTADINA

La battaglia che domani bisogna vincere

Se quel "sogno„ si avverasse...

La cittadinanza torinese deve domani decidere se Torino ha da diventare campo di esperimento bolscevico, posto avanzato in Italia dell'armata rivoluzionaria di Lenin e di Trotzky, ovvero ha da rimanere città libera, aperta ad ogni migliore progresso sociale, non «governata» dittatoriamente in nome di una classe contro le altre, ma semplicemente amministrata nell'interesse di tutti i cittadini, senza distinzione di ceto nè di partito, per soddisfare anzitutto i bisogni del popolo lavoratore con serie riforme di giustizia sociale: nella fabbrica e nella scuola, nella casa e nel servizio pubblico. La battaglia elettorale di domani è dunque essenzialmente una battaglia di difesa cittadina, e per questo — ripetiamo — essa ha una portata politico-sociale che interessa l'intera nazione italiana. Perderla, lasciare che i comunisti s'insedino al Municipio di Torino, vorrebbe dire, infatti, ravvisare una città che è tra le maggiori d'Italia, uno dei centri produttori più cospicui del Paese, organo vitalissimo del corpo nazionale. Gli effetti di una dittatura comunistica a Torino non resterebbero, no, circoscritti entro la cerchia delle nostre mura, ma si farebbero dolorosamente sentire per tutta Italia, isolando Torino dal resto d'Italia, e rendendo a questa ancor più difficile il risorgimento economico in Europa.

Perchè anche qui i casi sono due nella deprecata ipotesi di una vittoria comunista: o i conquistatori bolscevizzanti del Comune fanno sul serio la rivoluzione municipale istaurando davvero il loro regime di classe per l'attuazione dei postulati teninisti; o una volta al Palazzo di Città si spogliano dell'abito bolscevico rimandando ad altra epoca l'instaurazione del servilismo e consacrandosi unicamente ai problemi... stradali della periferia! In questo secondo caso avremmo niente di più che una burletta; sarebbe una vera e propria canzonatura a quella parte operaia — sia pure tenuissima — che in buona fede giura sul verbo comunista; sarebbe anche una generosa riabilitazione delle meno lodevoli amministrazioni così dette borghesi, data la assoluta inesperienza e la manifesta impreparazione dei nuovi amministratori come la lista avversaria li presenta. Nel riflettere di prendere in considerazione questo caso numero due, non vogliamo recare alcuna offesa ai pionieri torinesi del leninismo, alla cui serietà di propositi abbiamo, fino a prova contraria, il dovere di credere. E' dunque il caso primo che i cittadini, e soprattutto i lavoratori, devono considerare attentamente. Vinta la battaglia elettorale, i 61 nomini della lista comunista entrano in Consiglio comunale, e fatta la Giunta ed il Sindaco mettono mano al programma, decretano la dittatura russa nella città, passano sopra a tutte le leggi dello Stato ed a tutti i controlli della Provincia e attuano in Torino il sovietismo secondo le perfette regole di Mosca.

O vediamo un po', vediamo specialmente i lavoratori, qual razza di tempo potrà fare a Torino all'indomani di tanto sogno avverato... Per semplificazione di ragionamento vogliamo fare l'ipotesi più... rosea. Supporre, cioè, che l'organizzazione della perfetta dittatura proletaria si compia in città nel migliore dei modi possibili, con tanta equilibrezza di modi, con tanta abilità di uomini, con sì nel garbo moscovita, o se vogliamo con sì tremenda forza imporitrice, da andar tutto liscio pacificamente: la cittadinanza piega la testa, nessuno si ribella, s'ingoia ogni cosa, ci si adatta rassegnati al nuovo regime, si aspetta beatamente il miracolo, senza mancar un cenno di reazione pubblica: la spontanea reazione della vita che non vuol morire. Ecco, adunque, che l'ordine regna... a Torino. Il perfetto ordine bolscevico, e l'Italia e lo Stato italiano stanno anch'essi a guardare. Stanno a guardare, più curiosi che spaventati, senza che avvenga il menomo conflitto cittadino, come e qualmente a Torino il Municipio comunista organizza per filo e per segno il regime dei Soviets, ed opera in quattro e quattr'otto il capovolgimento sociale secondo i canoni del bolscevismo russo. L'edificio è compiuto, la macchina è in moto, tutto è a posto per la felicità del proletariato torinese, per la nuova fiorente prosperità di Torino. Davvero? O non piuttosto la fame e la miseria di tutto il popolo torinese, la città nella inedia, le officine deserte, non più lavoro e non più pane, non più produzione e non più commercio, in una parola il fallimento e la catastrofe di tutto e su tutti? Lo stesso Lenin ha detto chiaro: il bolscevismo non può vivere, non può realizzarsi compiutamente, senza la rivoluzione internazionale: un paese a regime comunista che sia in un continente e in un mondo ancora a regime capitalistico, non può far di meglio che la guerra. E infatti la Russia insegna! Ma nel caso nostro, non si tratterebbe nemmeno di un paese rosso in un continente non rosso, bensì di una città bolscevica in una nazione liberale. Come potrebbe Torino comunista — cioè socialmente avulsa dallo Stato nazionale — assicurarsi le materie prime e il credito per l'industria, le derrate per l'alimentazione; come farebbe a produrre e a smerciare, a vendere, a comprare? I trentamila operai della Fiat, che tanto preoccupati si addimostrano della sorti dell'industria che dà loro da vivere, possono dunque illudersi che in una organizzazione locale comunista la Fiat potrebbe ancora lavorare proficuamente, aver credito e carbone e acciaio per la fabbricazione, esitare i suoi prodotti? E come per la Fiat così dicasi per ogni altro stabilimento industriale, per ogni altra attività produttiva. La recente esperienza dell'occupazione temporanea delle fabbriche deve aver pure insegnato qualcosa ai riguardo, se organizzatori socialisti della forza di un Colombino e di un Buozzi hanno sentito il bisogno di chiarire subito alla massa che l'occupazione stessa non poteva considerarsi che come un mezzo di lotta e non già come un fine. E' di ieri la notizia delle automobili Fiat rifiutate dai compratori americani perchè fabbricate in quel periodo eccezionale di occupazione operaia degli stabilimenti. Se un tale stato di cose, o tutto quel che di peggio che il regime bolscevico comporta, diventasse domani sistematico e permanente, la diffidenza, la sfiducia del resto del Paese e dell'Estero si farebbero generali, e Torino non troverebbe più nè prestatori di credito, nè venditori di materie prime, nè acquirenti di merci e prodotti. Tagliati i naturali complessi e delicati vincoli economico-sociali tra la grande città e il Paese, Torino produttrice e lavoratrice cadrebbe in una paralisi mortale, che prima ancora di danneggiare il resto della nazione, indebolendola nella compagine interna, darebbe disoccupazione e miseria agli operai torinesi, ai cittadini torinesi: intorno ad essa si farebbe il deserto; non si lavorerebbe e non si mangerebbe più, a lungo andare.

Senonchè, la disperazione dà coraggio. Torino isolata nella Nazione, contro la Nazione, potrebbe anche diventare il punto di partenza di una rivoluzione comunista nazionale, e visto che gli italiani sono fratelli, regalare a tutto il Paese il bolscevismo, far di tutta Italia un gran Soviet sociale con tanti Sovietini attorno, Comune per Comune, Provincia per Provincia. Insomma, non più Torino soltanto, ma la penisola intera. Anche in Russia la cosa cominciò da Mosca e dilagò poi per il vasto impero... L'Italia sarebbe allora davvero una Russia, la seconda Russia d'Europa. Sarebbe come la Russia — peggio anzi di essa, che ha ricchezze naturali, agricole e minerarie, a noi sconosciute — tutto un disastro economico e finanziario, tutto un fallimento nel terrore e nella miseria. Avvenisse anche il miracolo della conversione a bacchetta di tutti gli italiani alla fede comunista, diventassimo pure d'un tratto quaranta milioni di bolscevichi, il bacherebbe morir di fame entro quindici giorni, bloccati dalle Potenze capitalistiche d'Europa e di America, se non pure invasi dai nostri molti creditori esteri. Non più carbone, non più ferro, non più grano, non più materiali, per lavorare e mangiare, per comprare e per vendere.

Tale, o cittadini, o lavoratori, la costruzione comunista nella realtà attuale del mondo. Fosse essa anche la più ideale delle costruzioni sociali, rispondesse magari alle più nobili aspirazioni della civiltà umana, non per questo essa si risolverebbe meno in una distruzione della collettività cittadina o nazionale: più la immaginate vasta e profonda, passando dal Comune allo Provincia, dalla Provincia allo Stato, e più vasto e profondo il disastro. Perchè la realtà del lavoro e del pane. E realtà della vita sociale, sono sempre e comunque più forti di ogni ideologia, anche se nobilmente pensata; e quando questa ideologia contravviene alle leggi elementari della vita qual'è, quando la rivoluzione e la innovazione va ad urtare di contro alle forze e alle necessità viventi del mondo attuale, non c'è fede, non c'è capacità d'uomo o di partito, che possano capovolgere beneficamente i termini di tanto contrasto tra l'ideale ed il reale, tra il fatto e il pensiero.

Per Torino e per l'Italia, si guardi alla Città ed al Paese, tengano bene a mente, gli elettori — gli operai pei primi — l'esperienza russa. E chi non vuole che nè Torino nè l'Italia divengano Russia, neghi il voto, domani, agli sperimentatori di bolscevismo.

Norme ed informazioni
relative alle elezioni

Circolazione dei camions — Sospensione delle gare di foot-ball.

La Prefettura ci avverte che, d'intesa con la R. Intendenza di Finanza, sono state impartite severe disposizioni ai funzionari ed agenti della forza pubblica, affinchè, specialmente durante la giornata di domenica prossima, sia impedito in modo assoluto la circolazione di «camions» recanti persone, qualora dal libretto di circolazione non risulti espressamente che l'autocarro può essere adibito sia al trasporto di merci che a quello di persone.

Onde evitare il pericolo di turbamento dell'ordine pubblico, giusta gli accordi intervenuti con le varie Compagnie, i Teatri cittadini non terranno spettacoli diurni; i Cinematografi si riapriranno solo alle ore 17. Ci risulta altresì che le gare di foot-ball, già fissate per domenica prossima, sono state rinviate ad altro giorno.

Per quanto concerne le operazioni elettorali, è da ricordare che i militari analfabeti non possono votare se non concorrono le seguenti condizioni: a) siano inscritti nella lista della Sezione e nel relativo elenco 5.o, cui si riferisce l'articolo 23 della Legge Comunale e Provinciale; b) siano muniti del congedo illimitato o della licenza illimitata o del provvedimento, dal quale risulti la promozione al grado di ufficiale. In quanto alle altre persone, appartenenti a Corpi organizzati militarmente per servizio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, come, ad esempio, le guardie carcerarie, le guardie municipali, le guardie daziarie, esse possono soltanto votare qualora oltre ad essere inscritti nella lista della Sezione, presentino l'atto di licenziamento con data anteriore al 2 luglio 1920.

Ci era stato comunicato che gli elettori cancellati dalle liste e che presentarono ricorso alla Corte di Appello, possono ugualmente votare, presentando la ricevuta del *ricorso inviato*. L'informazione non è completamente esatta. Il comma c) della Circolare 12 agosto 1920, N. 15000/35022, del Ministero dell'Interno, si riferisce *unicamente* a quegli elettori che, entro il 30 maggio, (art. 45, secondo comma, e art. 46, terzo comma), abbiano inoltrato ricorso alla Corte di Appello, in merito alla loro inscrizione nelle liste elettorali. Un ricorso *presentato ora* sarebbe pertanto tardivo, e la relativa ricevuta non potrebbe abilitare l'elettore ad esercitare il proprio voto nelle elezioni di domenica prossima.

L'atteggiamento dei pensionati

Il foglio comunista ha pubblicato che i pensionati hanno deliberato di votare la lista che esso sostiene. La verità è che la proposta fu respinta e che l'assemblea fini tumultuosamente, tra grandi proteste.

Fandonia

L'Avanti!, nella sua edizione di ieri sera, pubblica che noi abbiamo venduto la *Stampa* per dieci milioni. Ecco: in tempi elettorali, tutto è buono per tenere allegri i lettori, specie se vi si accenga che hanno l'animo depresso! Buona, soprattutto, la fantasia che sa 'inventare... Peraltro, anche nelle creazioni della fantasia, bisogna sapere restare nei limiti del giusto e dell'onesto, almeno approssimativamente. Se no, si cantano fandonie, o, per usare una frase cara all'*Avanti!*, si «imbottiscono i crani».

Mentre smentiamo recisamente la «spiritosa invenzione», (la trovata di Lelio), poniamo agli scrittori del giornale comunista questa precisa domanda: *Come, dove, quando ed a chi abbiamo venduto il giornale?* Crediamo di non essere indiscreti chiedendo alla lealtà del giornale comunista una precisa risposta, e poichè le nostre cose le conosciamo siamo anche curiosi di sentirla!

Quanto alla nostra condotta in questa lotta amministrativa, ci pare di averla già esaurientemente o lealmente illustrata nei passati giorni, ma ora ci mancherà l'occasione di spiegarla ancor più ad elezioni compiute.

Avvertimenti agli elettori

E' opportuno che ogni elettore controlli i nomi della scheda stampata, servendosi della lista pubblicata sulla "Stampa„.

Oltre al nome di ciascun candidato si deve verificare anche il titolo o la qualifica, perchè sono in giro schede false.

Gli elettori costituzionali vadano a votare con tutta sicurezza. L'Autorità ha disposto la più scrupolosa vigilanza per assicurare la piena libertà di voto.

Saranno pubblicati i nomi di tutti gli elettori che non avranno partecipato alla votazione.

Le elezioni e i cinematografi

La Federazione dei Cinematografisti torinesi, per favorire il concorso degli elettori alle urne, ha deliberato che domenica 7 corr. tutti i locali si aprano solamente alle ore 17.

Cittadini! Votate domani questa lista concordata:

Per il Consiglio Comunale

BARBERIS CARLO, avvocato;
BATTISTINI FERDINANDO, medico;
BELLARDO BERNARDO, impiegato;
BELLI LORENZO, avvocato;
BETTAZZI RODOLFO, professore;
BOCCA avv. FERDINANDO, industriale;
BONA ADOLFO, avvocato;
BURZIO FRANCESCO, medico;
BUSCAGLIONE GABRIELE, commerciante;
CASASSA ADOLFO, medico;
CATTANEO RICCARDO, avvocato;
CHEVALLEY GIOVANNI, ingegnere;
CORSI ALESSANDRO, professore;
CORTI BENEDETTO, capo operaio;
DANEO EDOARDO, avvocato;
DEALBERTIS MARIO, colonnello;
DEBENEDETTI EMILIO, ingegnere;
DEMO ANGELO, impiegato;
DE SANCTIS GAETANO, professore;
ENRICO MARIO, metallurgico;
FROLA SECONDO, avvocato;
GHERRA RENZO, operaio statale;
GIAY EMILIO, ing. costruttore;
GIODA ERNESTO, commerciante;
GOBBI GERARDO, ragioniere;
GRASSI LUIGI, costruttore;
GRIBAUDI PIERO, professore;
GUERRINI CASTONE, stuccatore;
INVREA FRANCESCO, avvocato;
LANZA DOMENICO, professore;
LONGHI GIUSEPPE, operaio magazzin.;
MACCIOTTA PIETRO, ragioniere;
MARCHESI ENRICO, ingegnere;
MASCHIO GIOVANNI, industriale;
MERCANDINO rag. GIOVANNI, industr.;
MICHELOTTI MAURIZIO, intagliatore;
OLIVA STEFANO, legatore;
OLLIVERO EUGENIO, geom. costruttore;
PANETTI ing. MODESTO, professore;
PIOCHONI ATTILIO, avvocato;
PINAROLI GUIDO, medico;
PLASSA LUIGI, commerciante;
PORINO ALFREDO, industriale;
QUAGLIA ORAZIO, avvocato;
RAMPINO EMILIANO, metallurgico;
RAVETTI PIETRO, ferroviere;
RESTAGNO CARLO, impiegato;
RIGNON EDOARDO, generale;
RONCO ENRICO di GIOVANNI, commerc.;
ROSSI PIER PAOLO, ingegnere;
ROSSI TEOFILO, avvocato;
RUBINO EDOARDO, scultore;
RUFFINI FRANCESCO, professore;
SACERDOTE LEONE, commerciante;
SALVAGO PIETRO, avvocato;
SINCERO FRANCESCO, ingegnere;
STELLA OTTAVIO, contadino;
TOMMASINA prof. CESARE, ingegnere;
VERNE' GIO. BATTISTA, operaio;
VIDARI GIOVANNI, professore;
VINDIO GIACOMO, direttore ufficio;
VIOTTO FRANCESCO, pensionato;
VUILLERMIN RENATO, organizzatore;
ZANZI EMILIO, pubblicista.

Per il Consiglio Provinciale

Mandamento I. — **CALANDRA GIOVANNI, avvocato; FINO FRANCESCO SAVERIO, avvocato.**

Mandamento II. — **ARMANDIS CESARE, avvocato; CAPPA-LEGORA ANTONIO, avvocato.**

Mandamento III. — **BADINI-CONFALONIERI ALBERTO, avvocato; GIANOTTI barone ROMANO.**

Mandamento IV. — **VINDENT geom. PIERO, commerciante; MASCHIO GIOVANNI, industriale.**

Mandamento V. — **ROCCA ALFREDO, ingegnere; ROCCATI ALESSANDRO, professore; TEDESCHI MASSIMO, ingegnere.**

Mandamento VI. — **NAVONE ENRICO, costruttore; SACCO ITALO MARIO, dottore.**

Mandamento VII. — **GRASSI LUIGI, costruttore; BASSINO SAVINO, proprietario; RIGHETTO GIUSEPPE, capomastro.**

Testimonianza operaia

Un vecchio operaio metallurgico, vecchio non di anni, ma di esperienza sindacale, fervente socialista d'antico dato, uno tra i migliori organizzatori della «F. I. O. M.», è venuto ieri alla «Stampa» a parlarci spontaneamente del nostro recente articolo: «Franca parola agli operai», i lavoratori e quanti altri cittadini ci leggono e ci conoscono, sanno benissimo che ci ripugnerebbe profondamente raccontar cosa non vera, fosse pure al buon fine della propaganda elettorale. Anzi, trattandosi di cosa nostra, di un nostro articolo, volentieri lacereremmo ogni più insinughiera affermazione di rovescio, se nel caso presente non si trattasse di un consenso di grande significato pubblico. L'operaio socialista che è venuto ad offrirci il più vivo compiacimento per la nostra «franca parola agli operai» è infatti persona stimatissima ed ascoltata nel campo metallurgico; non si tratta di un isolato, di un trecalare, bensì di un organizzatore autentico. Ed egli non ci ha espresso soltanto il proprio sentimento, il proprio pensiero, ma ha tenuto a dichiararci il sentimento e il pensiero delle centinaia e centinaia di compagni in mezzo ai quali egli vive e lavora. Per ciò, soprattutto, le sue dichiarazioni hanno valore, fanno voce pubblica, attestano uno stato d'animo assai più diffuso che non si creda nella nostra classe lavoratrice.

«L'articolo della Stampa — egli ci ha detto — ha fatto un'impressione ottima. Siamo in molti operai a sentire che quella era davvero una parola franca e leale di verità, inspirata al benessere del proletariato organizzato. Siamo socialisti e non siamo bolscevichi. La Stampa ha ragione: prima ancora del Comune di Torino sono in gioco l'unità del nostro partito, la forza delle nostre organizzazioni. Naturalmente il nostro articolo è stato discusso lo si è letto in gruppo, se ne è parlato a lungo. Ma i più tra noi lo han trovato giustissimo, ed anzi ha dato luogo a rilievi ed osservazioni che ne confermano e ne convalidano lo spirito».

L'operaio organizzatore ci ha infatti soggiunto che tra gli operai è oggetto di vivaci commenti il fatto che la lista comunista, oltre a non comprendere alcun rappresentante d'importanti categorie di mestiere, contiene per la più, tra gli stessi candidati proletari, [illegible] nella organizzazione, senza alcun passato nel partito, senza alcuna esperienza sindacale. Chi ha detto anche — perchè la cosa è vera — che il Pastore sarebbe Sindaco di Torino se i comunisti s'impossessassero del Municipio: la cosa è stata discussa e deliberata in assemblea; e a chi osservava che il Pastore è direttore dell'organo comunista locale, fu dichiarato autorevolmente essere bensì che, prima della nomina a Sindaco, egli darebbe le dimissioni da direttore dell'Avanti! torinese.

Ma se i cittadini, se i lavoratori di Torino non sono pecore...

Deplorevole scenata
dell'on. Barberis in Prefettura

Il deputato socialista denunciato

Come si sa, esiste una disparità di trattamento per le automobili ed i camions. Questi autocarri, che devono servire esclusivamente al trasporto delle merci, pagano una tassa molto inferiore di quella stabilita per le automobili. Siccome il Comitato elettorale comunista aveva diversato di servirsi di camions, anche presi nelle fallimentare, per trasportare gli elettori alle Sezioni, l'on. Francesco Barberis, accompagnato dall'on. Romita e dal candidato Pastore, dell'*Avanti!*, si recò ieri, nel pomeriggio, dal Prefetto per chiedere l'autorizzazione necessaria di una deposizione fiscale governativa, non era in facoltà di fascia, adibire i camions al trasporto di persone, tanto per il Comitato socialista, quanto per il Comitato costituzionale; anzi, erano già state in proposito impartite disposizioni, d'accordo coll'Intendenza di Finanza.

L'on. Francesco Barberis, forte della sua immunità parlamentare, rispose altera arrogantemente, gridando che il Prefetto «non poteva fare le ribalderie». Il senatore Taddei, risentito, chiamò due funzionari ed invitò l'irrevocabile Barberis a ripetere la sua frase. Ed il deputato socialista la ripetè. I due funzionari stesero un verbale dell'incidente e, poichè il senatore Taddei riservava all'on. Barberis che, in qualunque campo politico si muova, non si debbono mai dimenticare le più elementari norme dell'educazione e che quindi egli, Prefetto di Torino, non l'avrebbe più ricevuto, il deputato socialista se ne andò urlando che quando gli si fosse chiusa la porta in faccia l'avrebbe sfondata!

Il Prefetto ha, in seguito a ciò, denunciato l'on. Barberis, non passibile di arresto, al Procuratore del Re per i provvedimenti del caso.

PER LA DIFESA DI TORINO

Onorificenza

S. M. il Re con Decreto del giorno 28 Ottobre, su proposta di S. E. il Ministro per l'Industria e Commercio on. Alessio, in seguito a Cav. nell'ordine della Corona d'Italia il concittadino signor Lorenzo Amerio. Il cav. Amerio è noto a tutta Italia per le molte cariche che occupa, specialmente nel campo agricolo e forestale, e per l'opera assidua e utile da lui portata in molte Associazioni, specialmente in quella di M. S. fra benemeriti di libri e arti affini, ed assai si gli stimabili si congratulano vivamente col cav. Amerio per questa ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

Gli elettori che giungono a Torino non devono soltanto recarsi al mandamento a votare, ma devono anche assicurarsi del possesso che hanno ottenuto presso l'*Ufficio Distrettuale Tasse* e *Imposte Dirette* (Palazzo Finanze) la quale è la sola autorità competente a rilasciare i certificati di pagata tassa di famiglia in Torino con decorrenza 1.o gennaio 1920. Tale certificato deve essere richiesto per tempo, poichè il rilascio richiede un certo tempo. Si ricorda che gli elettori che hanno cambiato recente domicilio per trasferirsi in Torino da altri Comuni, devono anche richiedere il certificato di cessata tassa di famiglia nel Comune di provenienza.

Il segreto della bellezza L'eleganza degli occhi, il fascino del proprio sguardo, lo splendore dei più grandi gioielli non danno alla donna la bellezza invidiata.

Le nostre donne si affannano inutilmente nella ricerca dei più rari abbellimenti, senza pensare che il segreto della bellezza consiste nella freschezza della carnagione, nello splendore setaceo delle pelle lucida e vellutata. Queste doti si possono acquistare usando la bella rinomata «*Neve Giapponese*», che, facendo scomparire le rughe, ridona la vita e la giovinezza.

Si vende in tutte le farmacie e profumerie. Ser. in Accumuli. Laboratorio Chimico di Luigi Pozzoli — Milano, via San Siro 9.

Per le Signore

Di recente giungeva da Parigi, Madame Laferay presenta i suoi ultimi modelli di accollature. Le gentili Signore possono recarsi al suo salone per la prova gratuita di questo perfetto ed elegante pellicciaio.

S.A.M. — S.A.M. — S.A.M.

Manlio Lubrano, volendo pure fare cosa gradita all'elegante mascolino, apre oggi, nel non mai chiuso di piazza Castello, un modernissimo *salon de coiffeur* maschile, ove il più accurato servizio, dal taglio dei capelli alla manicure, della massima igiene, dilezione, è eseguito da personale competente.

SIGNORI e SIGNORE

G. Bosio e Figli, piazza San Carlo, ha messo in vendita il necessario assortimento delle confezioni occorrenti per la stagione autunno-invernale. Le signore vi troveranno: *pantelle, mantelle impermeabili, golfs, scarpette, stivaletti, cravattini di ultima moda e di squisito buon gusto. I signori vi troveranno: impermeabili, gambali, cravatte, pigiami da sport, mantelle* un cestino della biancheria che fa il buon viaggio. Basta il telefono 53-94 per ordinare la spedizione a domicilio. Stabilimento di via Madama Cristina, 14.

RINNOVAMENTO

Sabbatini dell'antica Fiscella "Esperanza" avverte le Signore e Signorine che la distinta Direttrice Cav. Cacciatori, conosciuta dai dott. stiropone, esperta fino, intorno alla sua fanciulla, i capelli della più viva giovinezza ed i più svelti ringiovanimenti.

E. Mascarello e famiglia.

La pace in famiglia non verrà certamente turbata se per Natale vi regalerà di quanto di più necessario si possa trovare in rivoltella alla cintura in Materia di via Basilica, 16, questa Ditta conosciuta, contro ogni pericolo dei nostri ragazzoni di ogni tipo di calzatura, per bene e serena.

A giorni

avrà termine la costruzione di tutti i cipressi dell'antica ditta M. Prochet e Figlio, piazza San Carlo. I *Galli, vecchi abitanti, scarpe, scarponcini, pantofole, calze, cravatte, guanti, colli da sera*. Nuovi grandi ribassi.

Ciò che affermano le signore eleganti

«Soltanto presso la Casa di Mode I. Fassino, corso Vinzaglio, 19, si ha, con poca spesa quanto di più geniale possa creare la moda per il completo abbigliamento femminile».

Dovete andare alla "Berlitz School„ se volete riuscire ai vostri esami. Chiedete il nuovo programma alla Direzione, 35, via Roma.

PELLICCE NOBILI

Massima bellezza. Modici prezzi. Piazza Carlo Felice, 16 Porta Nuova, Torino.

Cooperativa Auto-Pubblici - Torino

Garage, benzina, gomme, lubrificanti, servizio a domicilio. Corso Palermo, 35, telef. 53-94.

I divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO ritorna FRANCESCA BERTINI

La grande tragica dell'arte muta si presenterà lunedì, 8, sullo schermo del Cinema Ambrosio quale protagonista di *Lea Flamm*, romantico lavoro specialmente scritto dalla *Caesar Film*. *Lea Flamm* è la creazione della Bertini, vibrante di passione, che coloma la sua vita dietro un folle sogno di amore e di gloria: cosa e impressionata da *Francesca Bertini* nella sua arte così personale e suggestiva. Il successo non mancherà certo a questa nuova preziosa interpretazione della eccezionale attrice.

GIOVANNI GRASSO e BELLA SAIMATI

La magnifica film *Dopo il peccato* quella interessante e colorita interpretazione di *Giovanni Grasso* e *la Bella Saimati* sarà ripetuta, data la programma amena oggi e domani. Ieri gli eleganti frequentatori del *cinematografo* hanno assai gustato il film accompagnamento di mandolini e chitarre al lor comando. Dopo il peccato e le canzoni napoletane cantate dal tenore *Gino Verga*. Applaudissimo pure *Miss Mercelly* nella canzone illustra *Blue e Nella*, due artiste in armatura nel loro indumenti bleu e le splendide danze della signora *Miss Fermandi-Wolf*. Taffete, [illegible] delle danze».

— Domenicalmente *Prima Mostra* che [illegible] annunzio di un giocante concorso, di G. Pontiggia.

"I figli di Sansonia„

I figli di Sansonia, Paolo e Arnold, i degni compelli di *Luciano Ubertini*, piacevano in modo straordinario al pubblico del Cinema *Meridiana*. Lunedì, 8, *L'amore della madre*, 4 atti, protagonista *Giorgetta Sambelli*, in preparazione «I compagnoni», grandiosa film a serie, protagonisti *Paolo Wahle* e *Carslair*.

CINEMA ROYAL

Oggi e domani ultime repliche di «*La trappola*», quarta serie della spettacolosa film americana *Tigre reale*. Lunedì andrà in programma la quinta serie: *Il segnale luminoso*, con nuovi criminali motivi di emozione.

Varietà Maffei

Due debutti questa sera al *Maffei*: la elegantissima *Fernandez* ed il *prof. Todo* nelle sue nuove danze. Sempre crescente successo del comico *Manara* e della troupe musicale *Israel* con l'ora che canta.

MARIA JACOBINI
meravigliosa interprete di "VERGINE FOLLE„ al *GHERSI*

La [illegible] della cinematografia attende ha [illegible] un'artista che avvicinando l'arte [illegible] al sogno. Questa [illegible] potere drammatico di [illegible] Maria Jacobini [illegible] della sua [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

"La Lega delle Nazioni è morta,,
dichiara il vice-presidente americano Harding
Wilson non intenderebbe dimettersi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Il senatore Harding, che virtualmente è ormai il nuovo presidente degli Stati Uniti, ha tenuto ai suoi elettori nella piccola città di Marion un discorsetto di ringraziamento, nel quale ha parlato anche della Lega delle Nazioni. Egli ha detto senz'altro che « la Lega è morta »; e rivolgendosi al corpo elettorale ha dichiarato: « Voi avete dimostrato di non volere la resa degli Stati Uniti. Voi avete voluto che l'America rimanga libera anzichè specializzata al vecchio mondo ».

Tale linguaggio ci sembra, dal punto di vista mondiale, alquanto diplomatico nel fondo: ma il senatore Harding aggredisce di questo periodo di interregno per esprimersi nello stile di Ohio. Egli ha tuttavia soggiunto che il nuovo regime repubblicano si propone che l'America recita la sua parte in una nuova associazione internazionale fondata sulla pace. Questa proposta apre prospettive più edificanti che le frasi intorno alle botteghe ed al vecchio mondo, sebbene si tratti di una formula estremamente vaga e inattuabile. Ad ogni modo il senatore Harding appartiene al partito democratico, il quale si contorce sotto la sensazione che si sta facendo clamorosa, vi è una frazione che capisce, quando sia conveniente che Wilson ed i suoi ministri abbandonino subito il Governo, non aspettando la scadenza del 4 marzo prossimo. Il partenone dei fratelloni è lì pronto. Il quale consiglia il Presidente di dimettersi sull'istante, affidando il dispiego degli affari al suo Vice-presidente Marsall. Ciò permetterà al senatore Hardieg di entrare *ipso facto* nella Casa Bianca, e provarsi subito a lanciare quella nuova associazione internazionale, di cui egli è venuto parlando nei comizi.

Senonchè, a giudicare dagli ultimi cablogrammi, Wilson non mostra alcuna inclinazione a ricevere il consiglio del suo exmaniscalco degli estori. Egli sembra risoluto a seguire i precedenti, nel quale caso rimarrà in carica sino alla scadenza legale della sua presidenza, vale a dire al 4 marzo 1921. Egli però non impedirà ai repubblicani di costituire un Gabinetto, e preordinare la politica interna ed estera, in attesa di prendere le redini governative tra cinque mesi.

Gli oratori del Reichstag
Preoccupazioni per la Ruhr
La situazione interna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 5, notte.

Al Reichstag è terminato oggi il grande dibattito politico iniziato in seguito alle esposizioni pressochè identiche del cancelliere Fehrenbach e del ministro degli esteri Simons. Anche in questa ultima giornata non si sono uditi discorsi di notevole importanza. La stampa della Germania si adempie agli impegni assunti di fronte all'intesa e viene salutata da vari oratori.

Giusto illudersi di pensare, quindi, alla minaccia di una occupazione francese del bacino della Ruhr. La minaccia è sentita ora da molte parte in Germania, ed anche i socialisti ufficiali hanno preso posizione contro di essa. In una assemblea, tenuta ieri dall'Esecutivo dei sindacati, venne subito votato un ordine del giorno nel quale si deplora un pericolo di una occupazione violenta del distretto industriale renano-vestfalico e si invita il governo imperiale a prendere tutte le misure atte a impedire l'occupazione. Questo indica senza dubbio che la Germania si avvia a fortunati affermando che la Commissione internazionale dei Sindacati non conosce nessun fatto e nessuna circostanza dalla quale si possa indurre come imminente una occupazione del territorio della Ruhr. Questi timori provengono unicamente da parte tedesca.

Durante un discorso tenuto ieri a Linda il ministro della Ricostruzione ha anche fatto taluni accenni dichiarazioni sulla minaccia di una occupazione francese del territorio della Ruhr. Egli ha detto fra l'altro: « Se si è creduto che la Francia avrebbe bisogno di noi per la sua ricostruzione, ciò significa non conoscere la tenacità francese e la capacità di lavoro del francesi. Senza la nostra collaborazione, essi hanno già eccellentemente ricostruito la Francia settentrionale. La Francia non ha minimi bisogno di noi ed anzi tenterà di frapporci anche le maggiori difficoltà. E' quindi naturale che noi cerchi competenti francesi si desideri una occupazione del territorio della Ruhr. La speranza che alcuni tedeschi possano impedire il successo di tali progetti non è giustificata. Infatti, nel territorio della Ruhr vi sarebbero già operai polacchi ed è anche possibile attirarvi degli operai italiani. La politica tedesca deve essere rivolta ad impedire assolutamente una occupazione del territorio della Ruhr adempiendo agli impegni assunti. La sorte della Germania riposa unicamente nelle mani degli operai della Ruhr ».

Il ministro è passato quindi a parlare della situazione interna dichiarando che l'organizzazione Orgesch deve essere considerata diversamente a seconda dei luoghi dove essa esplica la sua attività. Gessler ha difeso, a questo proposito, lo stesso ordinamento della organizzazione. Escherisch, che si dichiara entusiasta dell'ordinamento della vigilanza. Tuttavia il pericolo di tale organizzazione consisterebbe nel fatto che essa provoca la creazione di simili organizzazioni nel campo opposto. Si può dire che la Germania si trova nell'interno della Germania si verifica ciascuno una situazione analoga a quella che esisteva al continente mondiale. Bastarebbe una scintilla — ha concluso il ministro Gessler — per provocare una guerra civile, come allora venne provocata la guerra mondiale ».

Maneggi austro-ungheresi
per una restaurazione degli Absburgo

Zurigo, 5, notte.

Il movimento monarchico già così palese in Ungheria, sta ora trasportandosi nell'Austria tedesca. Alcuni avvenimenti svoltisi in questi giorni ne sono un indice molto chiaro. Un'altra personalità dell'entourage dell'ex-imperatore Carlo, il dottor Schusterschitz, è ritornata improvvisamente a Klagenfurt (Carinzia), ove ha subito preparato fra gli elementi dell'agitazione monarchica nella Carinzia. Il suo ritorno coincide particolarmente con la dimostrazione monarchica del 21 ottobre in occasione dei funerali del maresciallo Boroevich che fu infatti una trionfalia, una chiara dimostrazione monarchica, l'ultima quasi che l'antico regime ebbe in questi giorni. Durante gli ultimi giorni del periodo agonico dell'ex-imperatore Carlo, il dottor Schusterschitz, è ritornato